

Sale il potere d'acquisto rispetto al 2006

Crescono consumi ed inflazione

Campioni di consumi raffrontando i dati di questa edizione con quella del 2006. Latina è 65esima nella categoria che registra consumi e poteri d'acquisto: in mobili ed elettrodomestici ogni abitante spende 1.126 euro l'anno mentre per gli stessi beni semidurevoli ogni abitante due anni fa spendeva 444 euro l'anno: un aumento considerevole dovuto in parte anche al costo della vita se è vero che l'inflazione si attesta al 2,3%. Nella classifica finale Roma si piazza al 28° posto della graduatoria. Anche Viterbo scende di quattro posti, posizionandosi al 63° gradino, mentre l'unica provincia a salire è Rieti.



In semicentro si spendono 1900 euro a metroquadro

La casa resta un bene possibile

Il capitolo casa è importante nella categoria del tenore di vita se è vero che il mattone resta un indicatore fondamentale per misurare benessere e possibilità dei cittadini. Nella classifica generale appaiono favorite le aree in cui comprare un appartamento in una zona semicentrale è ancora una opzione percorribile per una giovane famiglia. Basti pensare che a Roma un appartamento arriva a 5400 euro al metroquadro. Il costo al metro quadro mentra a Caltanissetta non arriva a 1330 euro. A Latina un appartamento in semicentro costa 1.900 euro, un valore che pone la città al 30esimo posto in classifica.



Spreconi e disattenti

Focus sui dati del Sole24 ore: i pontini risparmiano poco, consumi in aumento

Il primo tassello del mosaico sulla vivibilità di una città si misura dal tenore di vita ed è la dimensione del reddito di una popolazione a influenzare, più di ogni altro parametro, le variabili di natura economica sociale e culturale. Ecco perché andando a guardare tra i dati sul tenore di vita del dossier realizzato dal Sole-24 Ore si scoprono aspetti importanti per «fotografare» la vivibilità sul territorio. Latina in questo settore, sulla base dei numeri forniti dalle banche e dall'Istat, perde ben 14 posizioni, passando dal 53° al 67° posto nella graduatoria nazionale. Ad incidere il reddito, l'importo delle pensioni e dei conti bancari della

popolazione, nonché i consumi delle famiglie, l'inflazione e i costi delle case a metro quadro.

A far riflettere è il dato sul Pil procapite: mentre gli altri indicatori viaggiano al ribasso la ricchezza media prodotta ammonta a 26.538 euro (46esimo posto in classifica), circa 4 mila euro in più rispetto ai 22.279 euro del 2006. Meglio di Latina fa solo la Capitale nel Lazio con 34 mila euro mentre Frosinone è 56esima con 25.204 euro, Rieti si attesta sui 23.308 euro e Viterbo sui 21.471 euro.

A far da contraltare a questo dato quello dei protesti nella sezione affari e lavoro: l'importo procapite dei protesti sale a 103,52 euro contro una media di 54,76 euro e contro



gli 85,17 euro del 2006. Un dato che riflette quello fornito dall'osservatorio Filas e riferito all'anno 2006 sulla base dei dati concessi dalla finanziaria Crif-Prestitempo - secondo cui Latina risulta la città con il più alto indebitamento pro capite: 65 per cento. Il mercato dei prestiti a rate continua a crescere nella mentalità dei pontini ed i rischi connessi creano sacche di in-

debitamento preoccupanti. Sul fronte dei risparmi allo sportello la città si piazza invece al 73esimo posto con 7.905 euro di deposito bancari o per abitante, al di sotto della media nazionale e ben staccata dalla prima città campione di risparmi, Trieste con 29.484 euro. Pochi progressi

anche sul fronte delle pensioni: i pensionati pontini riscuotono infatti un assegno mensi-

I pontini non sono esageratamente colpiti dall'aumento dei prezzi

L'intervento del portavoce de La Destra Cappelletti: ad un passo da «non classificati»

«Sempre più in basso. La classifica de "Il Sole 24 ore" sulla qualità della vita nel 2008, posiziona la provincia di Latina al 80° posto su 103, con un -5 posti rispetto al 2007. Che dire. Peggio di così è difficile da ottenere». Così il portavoce de La Destra Nando Cappelletti commenta i dati sulla qualità della vita del quotidiano economico. «Le responsabilità? - dice - della politica tutta, che in modo particolare in questa provincia e in questa città si rincorre su sistemi clientelari, si rigenera nei consigli d'amministrazione con le società private e le banche, si mantiene su alleanze trasversali pur di mantenere il potere. Siamo ormai al limite. Bisogna tornare a far politica in favore solo ed esclusivamente del cittadino. Basta con favori a partner privati che non producono economia reale, ma solo aumenti di tariffe a fronte di servizi scadenti. Basta ai grandi progetti che servono solo per affidare qualche incarico o comporre l'ennesimo consiglio di amministrazione. C'è bisogno di ridare alla politica e ai suoi rappresentanti il proprio ruolo. C'è bisogno che ogni singolo esponente politico incominci a ragionare con la propria testa. C'è bisogno di ricreare le condizioni etiche e morali per rilanciare l'economia ed il lavoro, non più schiavi dell'asservimento partitico. Solo così si rilancia Latina e provincia. Chi di dovere ha 19 pagine del Sole 24 ore da leggere, per smetterla di fare proclami, e iniziare a lavorare seriamente per la comunità pontina. Al momento, prendano atto del loro fallimento».



Il Comune

le di 642 euro (erano 614 nel 2007) e Latina è 65esima nella classifica nazionale (fanno meglio Roma, Viterbo e Rieti nel Lazio). In mobili ed elettrodomestici ogni abitante spende invece 1.126 euro l'anno (65esima per consumi), una cifra che pone la provincia ben al di sopra dei valori del 2006, quando per i beni semidurevoli i pontini spendevano meno della metà. Infine l'inflazione ci pone all'88esimo posto con un indice del 2,34. A fronte di questi dati i cittadini percepiscono una sensazione di benessere e tranquillità, siamo 19esimi nella classifica della felicità individuale, dimostrando che la loro soddisfazione non è ascrivibile in maniera diretta al benessere. Emerge ancora di più nella classifica parallela del «sentimento» dei cittadini ci si allontana di molto dai dati economici come nel caso del tenore di vita: la classifica registra il 67esimo posto mentre i cittadini hanno una considerazione del carovita e dell'aumento dei prezzi più bassa con un indice di 28 che la pone al 50esimo posto pari merito con Firenze. Significa che i pontini risentono in media misura dell'aumento dei prezzi ma non ne sono esageratamente colpiti trovandosi a metà tra i meno colpiti (la prima è Udine con un indice di 12,2) e quelli che invece percepiscono l'incidenza forte del carovita (l'ultima è Pavia con un indice di 46,9).

Marianna Vicinanza